

La Biblioteca di Correggio si rinnova

Viller Masoni

Centralità dell'utente e diversificazione dei servizi hanno ispirato la riprogettazione della sede

Biblioteca comunale "Giulio Einaudi"
Correggio (RE)
vmasoni@comune.correggio.re.it

Quando nel gennaio 1973 ho cominciato a lavorarci – a vent'anni come applicato a tempo determinato – la Biblioteca comunale di Correggio era nuova, sotto tutti i punti di vista.

Creata alla fine del XVIII secolo, fra il 1969 e il 1971 era stata completamente rinnovata e ampliata secondo il modello della *public library*. La modernità delle raccolte librerie e degli arredi, l'adozione della classificazione Dewey e degli scaffali aperti, l'istituzione di una Sala ragazzi, un orario di apertura di 27 ore (comprensivo di due sere e del sabato mattina), la grande affluenza di pubblico (nel 1972 vi furono 20.500 presenze, 10.000 prestiti e gli iscritti arrivarono a oltre 1.600), l'allargamento della pianta organica a ben 7 posti (effettivamente ricoperti nell'arco di un anno), l'avvio di una dinamica attività di animazione culturale accompagnata dall'istituzione della gestione sociale: questi i principali elementi che contribuirono a farne uno dei casi precorritori ed esemplari del movimento che portò negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso allo sviluppo anche nel nostro paese della biblioteca pubblica di base.

Nel corso degli anni successivi – in conformità con l'originario tentativo di conciliare all'interno del rinascimentale Palazzo dei Principi la tutela e la valorizzazione dell'antico con lo sviluppo di servizi moderni – l'istituzione venne ulteriormente arricchita: contestualmente alla

nuova biblioteca (collocata al primo piano e inaugurata nel maggio 1971) furono riordinati (al secondo piano) i fondi librari e archivistici antichi; nel 1974 al piano terra venne aperta la fonoteca (poi confluita nel 1989 nel Centro audiovisivi e infine nel 1994 inglobata come sezione speciale all'interno della biblioteca); nello stesso anno fu automatizzato il prestito (che riguardava il materiale sia librario che audiovisivo); nel 1996 vennero create due nuove sezioni: Lingue straniere e Spazio multimediale; nel 1997 fu la volta dell'attivazione del Centro di documentazione Pier Vittorio

Tondelli mentre la Sezione ragazzi, cui venne affiancata la ludoteca, fu trasferita al piano terra e diventò Piccolo Principe.

Nel frattempo gli orari di apertura si erano via via dilatati (arrivando nel 2002 a 57 ore settimanali) e l'utilizzo del servizio aumentava sempre più, fino a superare quello stesso anno le 76.000 presenze (quasi il quadruplo rispetto al 1972), i 56.000 prestiti (quasi sei volte quelli di trent'anni prima), le 5.000 ore di uso delle postazioni multimediali, i 9.000 iscritti, di cui circa 3.700 attivi nel corso dell'anno. Rispetto ai primi anni Settanta solo il personale di ruolo è aumentato con grande parsimonia: al saldo di entrate e uscite un'unità e mezzo in più (destinati a Piccolo Principe); va aggiunto il fatto non secondario che coloro che sono arrivati in bi-



La facciata rinascimentale di Palazzo dei Principi, sede della biblioteca (foto M. Mantovani), con l'elegante portale scultorio (foto P. Parmiggiani)



La Biblioteca comunale nel Palazzo dei Principi

Il Palazzo dei Principi è il maggiore edificio rinascimentale della città, fatto costruire da Francesca di Brandeburgo, vedova del conte Borso da Correggio e nipote di Barbara di Hohenzollern marchesa di Mantova. Nel 1508, data che compare nel fregio affrescato che orna la Sala del Mantegna, il Palazzo doveva ormai essere terminato, almeno nella sua parte anteriore. Il completamento dell'edificio avvenne probabilmente entro la fine del XVII secolo.

La facciata è delimitata ai lati da due paraste in marmo recanti in alto due grandi scudi a testa di cavallo; spicca un elegante portale scolpito, tra i più preziosi esempi del genere di tutta la regione.

Nel grande cortile porticato si notano due vere da pozzo, una delle quali con lo stemma dei da Correggio, il nome del conte Giberto e la data 1507. Sotto il porticato è collocato l'imponente leone marmoreo facente parte di un monumento funerario romano del III-IV secolo d.C.

Al piano terra la Sala dei Putti è decorata da un fregio affrescato raffigurante un corteo di amorini e lunette con figure allegoriche, mentre le attuali sale di consultazione della biblioteca presentano fregi, lunette con paesaggi e scene mitologiche del tardo Cinquecento.

Al piano nobile, che ospita il Museo civico (opere di Mantegna, Correggio, Ghisoni, Madonnina, Galanino, Donnini, Pedretti, Soderini, Asioli, Malatesta e collezione di arazzi fiamminghi del XVI secolo) spicca una sala oggi nota come Sala del Mantegna (dalla tela del maestro che vi è esposta), conosciuta anche come Sala del camino o Sala Magna, impreziosita da un soffitto a cassettoni e, immediatamente al di sotto, da un fregio affrescato scandito da raffigurazioni assai complesse. L'autore deve essere di ambiente ferrarese-mantovano.

Dopo aver ospitato la corte dei da Correggio, dall'annessione del Principato al Ducato Estense (1635) il Palaz-

zo divenne sede del governatore della città. Nel corso del XIX e nella prima parte del XX secolo venne destinato agli usi più diversi, che causarono uno stato di grave degrado. Negli anni 1925-27 venne sottoposto a un primo restauro; un secondo e più organico intervento, finalizzato a farne la sede delle istituzioni culturali comunali, iniziò alla fine degli anni Sessanta e proseguì per diversi anni. Un terzo e complessivo restauro è cominciato nel 2002 e si concluderà nel corso del 2004.

L'origine della Biblioteca di Correggio si inserisce nel fenomeno politico-culturale che nella seconda metà del XVIII secolo portò in molte città di una certa importanza alla pubblicizzazione di fondi librari provenienti da conventi soppressi e da altri fondi privati, e alla conseguente formazione di vere e proprie biblioteche pubbliche. A Correggio, in particolare, l'occasione fu offerta dall'istituzione, per concessione del Duca di Modena Ercole III d'Este, di un Collegio ducale nel 1783, secondo per importanza solo al Collegio di Modena. Al suo interno, a beneficio soprattutto di insegnanti e studenti, venne costituita una Pubblica biblioteca dotata di alcune migliaia di volumi del XV-XVIII secolo, provenienti perlopiù da conventi soppressi.

A seguito di varie traversie del Collegio, nel 1869 la biblioteca venne trasferita nell'ex Convento di San Francesco. Dopo una fase di riordino, nel maggio 1870 vennero solennemente inaugurate ben due biblioteche: la Classica, rivolta a coloro che dedicavano "la mente e il cuore a forti e gravi studi", e la Circolante popolare, "a singolare beneficio di quella classe di cittadini la quale nobilitata dalla santità del lavoro, tende pur sempre a fortificare lo spirito e il cuore, coll'alimento di sane letture". Al di là degli altisonanti propositi, tuttavia, la vita delle due biblioteche – che convivevano in locali attigui ed erano gestite dal medesimo bibliotecario – fu sem-

pre stentata e contrassegnata da lunghi periodi di chiusura.

Negli anni Venti del XX secolo i fondi librari vennero trasferiti nel Palazzo dei Principi, sottoposto a un primo restauro, dove il 28 ottobre 1930 la biblioteca venne riaperta al pubblico, che veniva invitato ad "accostarsi alle pure fonti della intellettualità, che portarono l'Italia nostra al primato nel Mondo, e che il Fascismo onora con religiosa devozione".

A conclusione di un periodo di progressivo abbandono e declino (caratterizzato da un approccio selettivo e censorio) la biblioteca venne infine chiusa durante la guerra – il Palazzo dei Principi, fra l'altro, divenne sede della Brigata nera e di reparti tedeschi. Dopo la Liberazione si cominciò a riordinarla e venne riaperta al pubblico nel 1951. Si era lavorato con cura e anche con competenza, ma lo si era fatto con gli occhi rivolti al passato. Chi aveva progettato e realizzato quella sistemazione si era proposto di riportare la biblioteca ai livelli e alle modalità di funzionamento degli anni Trenta, che probabilmente riteneva ottimali. Il modello era quello di una biblioteca-museo più adatta a essere conservata che a essere usata.

Negli anni Sessanta, un mutato clima politico e sociale spinse gli amministratori correghesi a un ben più deciso impegno in campo culturale; fu così avviato un nuovo e più organico restauro del Palazzo dei Principi, destinato a divenire la Casa della cultura. Le modalità organizzative e gestionali delle istituzioni culturali correghesi furono al centro di un confronto che coinvolse tutta la città e che andava al di là del merito dei problemi specifici per diventare emblematico, per un verso, di un nuovo modo di concepire la cultura (e la politica), per l'altro, di un nuovo modo di partecipare alla gestione della cosa pubblica. Il primo importante sbocco concreto del fervore di quegli anni si ebbe l'8 maggio 1971 con l'inaugurazione della nuova biblioteca.



Il bancone della reception all'ingresso (foto P. Parmiggiani); a fianco e in basso due immagini della sala di consultazione con tavoli dotati di illuminazione personalizzata e prese per computer portatili (foto G. Marani)

bioteca negli ultimi anni provenivano da altri settori del Comune, con professionalità completamente diverse da quelle richieste in ambito bibliotecario.

Insomma, nel corso degli anni erano cresciuti i servizi e gli utenti ma lo spazio era rimasto più o meno lo stesso. Non solo: il sovrapporsi di nuove sezioni aveva via via annullato l'originario progetto organico. Non a caso, un'indagine svolta nel 2001 per conto del Comune dalla Galgano & Associati di Milano aveva evidenziato, a fronte di un "ottimo risultato" complessivo del servizio valutabile in 8,18 decimi, l'esistenza di forti criticità sulla disponibilità di spazi adeguati e tranquilli per la lettura e la consultazione, sull'accessibilità della struttura e sulla climatizzazione delle sale; per contro era stata valutata "quasi a livello di eccellenza" la cortesia del personale, ottima la sua competenza e professionalità, soddisfacenti la disponibilità dei materiali (librari, audiovisivi e multimediali) e, in generale, quasi tutti gli altri aspetti non direttamente legati alla struttura. Si può aggiungere che la parte del campione che dichiarò di frequentare anche altre biblioteche (56%) nell'82,3 % dei casi giudicò il servizio offerto dalla Biblioteca di Correggio migliore o pari a quello

delle altre biblioteche utilizzate (prevalentemente universitarie o dei comuni capoluogo) e solo nella misura del 17,3% peggiore.

Va ricordata, infine, la non secondaria circostanza che nell'ottobre 1996 un terremoto aveva colpito Correggio e alcuni comuni limitrofi, fortunatamente senza provocare vittime ma lesionando seriamente molti edifici antichi, fra cui il Palazzo dei Principi. I lavori per mettere in sicurezza l'edificio consentirono di riaprire al pubblico la biblioteca dopo appena due mesi di forzata chiusura, ma non eliminarono la necessità – a quel punto inderogabile – di un intervento

strutturale sull'intero palazzo. L'amministrazione comunale, perciò, decise di procedere rapidamente a un integrale recupero dell'edificio con un duplice obiettivo: il restauro del palazzo e la riorganizzazione dei servizi culturali in esso ospitati (biblioteca, archivi storici e museo), secondo una logica più organica, moderna e funzionale, ma nel contempo rispettosa delle pregevoli valenze architettoniche del palazzo.

Il progetto

Il progetto, per la cui realizzazione sono stati stanziati 3,8 milioni di euro (7,35 miliardi di lire), prevede la seguente ricollocazione dei servizi: – la biblioteca viene trasferita al



La biblioteca in cifre

Residenti a Correggio: 20.874

Riepilogo dati di funzionamento nel 2002¹

	Biblioteca "Giulio Einaudi"	Biblioteca ragazzi-ludoteca Piccolo Principe
Giorni di apertura	296	282
Ore settimanali di apertura	57	27,30
Presenze	48.275	27.815
Prestiti librari	15.618	10.730
Prestiti audiovisivi, cd-rom e giochi	22.593	7.155
Utenti attivi del prestito	2.430	1.273
Ore utilizzo postazioni multimediali	3.175	1.009
Nuovi acquisti	3.214	1.108
Abbonamenti a periodici e quotidiani	121	0
Spesa complessiva	€ 298.600	€ 97.600

Patrimonio documentario e personale (31-12-2003)

	Biblioteca "Giulio Einaudi"	Biblioteca ragazzi-ludoteca Piccolo Principe
Libri a scaffale aperto	25.000	6.000
Audiovisivi e altri materiali a scaffale aperto	10.000	2.100
Abbonamenti a periodici e quotidiani	120	1
Volumi di storia locale	3.000	-
Documenti centri documentazione Tondelli e Cottafavi	9.000	-
Volumi antichi	25.000	-
Documenti in riserva (libri, audiovisivi, annate riviste)	30.000	-
Posti a sedere	90	50
Postazioni multimediali (esclusi cataloghi on-line)	16	1
Ore settimanali di apertura	63	28
Personale di ruolo	7 (F.T.E.: 6)	3 (F.T.E.: 2)
Personale non di ruolo	3 (F.T.E.: 2)	3 (F.T.E.: 2)

Nuove sedi

	Biblioteca "Giulio Einaudi"	Biblioteca ragazzi-ludoteca Piccolo Principe
Spesa	€ 1.900.000 ²	€ 450.000 ³
Superficie aperta al pubblico	750 mq	290 mq
Superficie per magazzini e uffici	1.000 ⁴ mq	100 mq
Superficie aperta al pubblico nella sede precedente	310 mq	130 mq

Note

¹ Vengono presentati i dati statistici relativi al 2002 perché più completi di quelli del 2003, avendo avuto lo scorso anno entrambe le biblioteche periodi significativi di chiusura totale o di riduzione dei servizi a causa del trasferimento nelle nuove sedi. Per coerenza, anche le altre informazioni sono riferite al 2002.

² Poiché non è possibile distinguere la spesa specifica per la biblioteca rispetto al costo dell'intero intervento di restauro e riutilizzo del Palazzo dei Principi, viene indicativamente ma realisticamente considerato il 50% della spesa complessiva.

³ Poiché non è possibile distinguere la spesa specifica per Piccolo Principe rispetto all'intero intervento di realizzazione della Casa nel parco, viene indicativamente ma realisticamente considerato il 50% della spesa complessiva.

⁴ Esclusi i magazzini esterni al Palazzo dei Principi.

piano terra e al piano ammezzato (raggiungibile internamente tramite scala o ascensore): questo sia per aumentare l'accessibilità al servizio più frequentato sia in considerazione delle caratteristiche architettoniche del palazzo; al piano terra rimane altresì collocata una sala conferenze con 100 posti, mentre nel seminterrato verrà ricavato un magazzino librario in grado di ospitare circa 10.000 volumi;

– il primo piano continuerà a ospitare il Museo civico, inoltre saranno allestite sale espositive negli spazi prima occupati dalla biblioteca;

– al secondo piano resteranno collocati gli archivi storici e i fondi antichi della biblioteca (ordinati su scaffali e mobili sette-ottocenteschi), con la possibilità di aprire al pubblico i saloni più pregevoli in occasione di mostre, convegni o visite guidate.

Il primo lotto di lavori è cominciato nel marzo 2002 e si è concluso il 1° novembre 2003 con l'apertura della nuova biblioteca; il secondo terminerà nel giugno del 2004 con il completamento degli altri servizi prima menzionati.

Alla fine dell'intervento non solo saranno resi interamente utilizzabili i 3.600 metri quadrati del palazzo (di cui destinati alla biblioteca circa 1.750) ma soprattutto i singoli servizi saranno organizzati in modo più coerente e funzionale; inoltre ciò consentirà il completo restauro architettonico e strutturale di un prezioso palazzo rinascimentale.

Prima di accennare ai criteri ispiratori del progetto e di illustrare l'assetto finale assunto dalla biblioteca, vorrei dedicare qualche parola ad alcuni nodi importanti che si sono dovuti sciogliere in corso d'opera. A cominciare dalla decisione di svolgere i lavori senza trasferire la biblioteca all'esterno e, soprattutto, senza chiuderla al pubblico.

Scelta maturata dopo aver constatato l'inesistenza di soluzioni adeguate al temporaneo trasferimento esterno del-

la biblioteca: sedi troppo piccole o distanti dal centro. Credo che sia stato un risultato non indifferente essere riusciti a mantenere quasi inalterato il servizio (solo negli ultimi mesi si sono dovute chiudere alcune sezioni), limitando la chiusura totale ai due mesi precedenti l'inaugurazione della nuova biblioteca. Questo è stato possibile grazie, da un lato, al trasferimento all'esterno di Piccolo Principe e, progressivamente, del materiale conservato nei magazzini (esclusi i fondi antichi), dall'altro, al continuo "peregrinare" nel palazzo – in concomitanza con la prosecuzione dei lavori di restauro – di fondi, sezioni e uffici, inventando di volta in volta soluzioni nuove: insomma una sorta di "biblioteca circolante" al-



La Sala del Mantegna o Sala del camino impreziosita dal soffitto a cassettoni e da un fregio affrescato; a destra un angolo della sala multimediale (foto P. Parmiggiani)



l'interno del Palazzo dei Principi. Il lavoro è stato tanto e anche i disagi sia per gli operatori sia per gli utenti, che però hanno capito che tutto questo veniva fatto per consegnare loro una biblioteca nuova, garantendo nel frattempo un servizio il più possibile vicino allo standard consueto.

Il secondo nodo da sciogliere è stato il trasferimento all'esterno del Palazzo dei Principi – non più solo funzionale al procedere dei lavori ma definitivo – di gran parte dei materiali in riserva: decine di migliaia di unità, fra volumi del XX secolo e annate di periodici, per lo più di scarso utilizzo ma in gran parte regolarmente inventariati e reperibili a catalogo. La soluzione di approntare un vero magazzino esterno con una corretta gestione biblioteconomica (superando l'attuale soluzione di semplice stoccaggio emergenziale e, dopo un attento lavoro di selezione, scarto e riordino, rendendo nuovamente consultabile il materiale su richiesta con tempi differiti) appare preferibile a una rapida saturazione degli spazi del Palazzo dei Principi, destinati invece a servizi culturali e informativi di più ampia fruibilità pubblica e alla conservazione dei fondi artistici e documentari di pregio.

Ben più controverso e tormentato è stato, invece, sciogliere il terzo nodo, cioè la scelta di rendere definitiva la separazione di Piccolo Principe dalla biblioteca, dal 2000 intitolata a Giulio Einaudi (a questo proposito vedi M. RONCHETTI – V. MASONI, *“Piccolo Principe” tra gioco e lettura*, “Sfogliolibro”, dicembre 2003, p. 13-16).

Dilungarmi sui criteri generali che debbono presiedere alla realizzazione di nuove biblioteche, sarebbe qui fuor di luogo e presuntuoso. Mi limiterò, pertanto, a sottolineare brevemente i due principi che – assieme alla necessità di coniugare un moderno servizio con gli am-

Il Centro di documentazione Pier Vittorio Tondelli

Il Centro di documentazione Pier Vittorio Tondelli, avviato nel dicembre 1997, costituisce una sezione della Biblioteca comunale. Esso raccoglie tutte le opere pubblicate dello scrittore correggese, comprese le edizioni in lingua straniera: romanzi, saggi, racconti, articoli, testi teatrali, progetti letterari ecc. Il Centro di documentazione non si limita al solo materiale bibliografico, si propone altresì di acquisire e conservare altre testimonianze (fotografie, registrazioni audio e video, carteggi, bozze di lavoro ecc.) al fine di rispondere compiutamente alla continua richiesta di materiali e di strumenti da parte di critici, studiosi o semplici appassionati dell'opera tonnelliana. Questo obiettivo lo si intende perseguire anche attraverso uno stretto contatto con la famiglia e con il curatore testamentario Fulvio Panzeri, tutelando oltre che le esigenze di studio anche il diritto alla riservatezza degli aspetti privati della vita di Tondelli, questione che si pone in modo rilevante nel caso di uno scrittore scomparso in tempi recenti e in giovane età.

Tutta la documentazione reperita è stata catalogata e messa a disposizione degli utenti. Lo schedario del Centro, che comprende tanto il catalogo della documentazione posseduta quanto il repertorio bibliografico di e su Pier Vittorio Tondelli, è

consultabile on-line grazie al suo inserimento nel sito Internet che il Comune di Correggio ha dedicato allo scrittore (<http://tondelli.comune.correggio.re.it>).

Il continuo lavoro di implementazione della banca dati ha consentito finora di raccogliere e catalogare circa 7.000 documenti. La scelta di utilizzare questo strumento per rendere accessibile la bibliografia e il catalogo si è rivelata particolarmente felice: sia per le maggiori possibilità di ricerca che il mezzo informatico consente, sia perché permette di eliminare quella distanza fisica che solitamente costituisce per l'utente un serio impedimento alla consultazione di archivi e biblioteche; questo è tanto più vero per un Centro di documentazione che si rivolge ed è utilizzato da un pubblico specializzato, sparso in Italia e all'estero. Il sito, oltre al catalogo (con la bibliografia e i testi a esso collegati), mette altresì a disposizione diverse pagine redazionali dedicate alla biografia dello scrittore e alle sue opere, nonché altro materiale critico (articoli, saggi, relazioni ecc.) acquisito o prodotto dal Centro nel corso della sua attività. Nel sito sono inoltre attivati un forum e una bacheca elettronica (con avvisi, notizie, interventi, consigli di lettura ecc.) oltre a vari link con altri siti da cui si possono ricavare ulteriori informazioni.

bienti di un palazzo antico – hanno maggiormente ispirato la nostra riflessione progettuale:

1) Porre al centro dell'attenzione l'utente, effettivo e potenziale

La biblioteca, il suo patrimonio documentario e strumentale, il suo personale, le sue tecniche organizzative e gestionali debbono essere al servizio della comunità e non viceversa; la biblioteca sarà al centro dell'attenzione (e degli interessi)

dei cittadini non per definizione, ma nella misura in cui avrà saputo svolgere bene il proprio compito di “servizio pubblico”. Questo nell'ambizione/obiettivo di rivolgersi all'intera cittadinanza: offrire qualcosa a tutti, essere utile (nell'ambito d'intervento proprio della biblioteca, ovviamente) a ogni cittadino. Realizzare, quindi, una biblioteca di facile accesso e di facile impiego, con orari di apertura ampi e



Un angolo dell'emeroteca; a destra un particolare della sala Internet; in basso la piccola sala con camino, prosecuzione della sala di consultazione, dotata anche di postazioni per cd-library e di una "scrivania elettronica" attrezzata per realizzare propri elaborati (foto P. Parmiggiani)

comodi, con segnaletica chiara e diffusa, con fondi documentari e strumenti congrui ai bisogni conoscitivi del presente, con spazi e arredi confortevoli.

L'esistenza del pubblico non è certo una scoperta di oggi; forse non è però ancora del tutto scontato proporsi e realizzare una biblioteca amichevole centrata sull'utente. La novità consiste nel nuovo rapporto che si intende stabilire fra biblioteca e pubblico, nel conseguente impatto che questo mutato rapporto ha sull'organizzazione del servizio. Questo significa ripensare tecniche, modelli organizzativi, orari di lavoro, utilizzo degli spazi partendo dalle esigenze dei cittadini, sapendo anche scegliere fra esigenze molteplici e a volte contrastanti.

Ciò porta a confrontarsi con una grande questione alla quale qui posso solo accennare: la biblioteca di base deve conservare una vocazione generalista o deve cercare di inseguire le richieste più qualificate e specialistiche? Richieste che una parte dell'utenza ormai pone come *conditio sine qua non* per continuare a frequentare la biblioteca e che in effetti sono coerenti con le prestazioni che un moderno servizio bibliotecario dovrebbe fornire: mi riferisco non solo alla disponibi-

lità di nuove tecnologie ma, ad esempio, a quelle prestazioni di reference in sede e a distanza, di document delivery o di prestito interbibliotecario che vanno nella direzione di risposte sempre più personalizzate a richieste, a loro volta, sempre più sofisticate e specialistiche. Il rischio, però, è quello di perdere per strada l'utenza più tradizionale, di dedicare poca attenzione all'assistenza e alla formazione degli utenti meno attrezzati o di dimenticare dei non utenti, di rinunciare cioè a pensare e attuare strategie efficaci per cercare di conquistarne almeno una parte.

Vi può essere una scelta decisa a favore di una delle due ipotesi, ma

la vera sfida è proporsi di fare l'una e l'altra cosa, trovando un ragionevole equilibrio che sia congruo con le caratteristiche e il contesto socio-culturale della singola biblioteca. In ogni caso, occorre porsi seriamente il problema delle risorse necessarie, a partire da quelle umane. La biblioteca, infatti, anche se ne può adottare alcune tecniche, non è un self-service o un supermercato, in cui è sufficiente aumentare gli spazi, mettere nuovi "prodotti", ampliare gli orari di apertura e poi aspettare il pubblico alla "cassa". La biblioteca, in particolare quella comunale, è un servizio pubblico, un istituto della democrazia – come si diceva una vol-



ta – che non si limita ad aspettare ma deve promuovere, sviluppare strategie efficaci per raggiungere tutti, soprattutto i più svantaggiati. In un caso e nell'altro, che si tratti di rispondere a richieste sofisticate o di assolvere alla fondamentale funzione di servizio culturale di base, il valore aggiunto della biblioteca dipende in modo determinante dalla qualità del lavoro di intermediazione con l'utenza.

In definitiva, porre al centro della propria azione i cittadini, tutti i cittadini, è una scelta politica prima ancora che tecnica, e aprire o rinnovare una biblioteca è solo l'inizio dell'opera.

2) Fare i conti con il criterio della molteplicità

Sempre di più le biblioteche si rivolgono a pubblici differenziati, contengono documenti eterogenei, offrono servizi di vario tipo: insomma debbono far fronte a una molteplicità di pubblici, di esigenze informative e conoscitive, di modalità di fruizione (studio individuale e collettivo, lettura in relax, orientamento informativo e bibliografico assistito, prestito di documenti a domicilio). Si è cercato, quindi, di selezionare e organizzare gli strumenti, i documenti e gli spazi in modo da far fronte a questa molteplicità nella maniera più razionale, efficace e rispettosa possibile.

L'ingresso, ad esempio, è stato individuato in modo da poter svolgere una funzione di baricentro e di spartitraffico fra le zone (costituite dalle sale di maggior prestigio e vincolo da un punto di vista architettonico) destinate allo studio individuale e alla lettura in relax (dove garantire tranquillità, silenzio, scarsa mobilità, arredi e illuminazioni idonei alla concentrazione, strumenti e documenti solo di consultazione) e le zone invece destinate alla scelta delle opere da prendere in prestito, all'informazione veloce e assistita, allo studio collettivo (caratterizzate da maggiore mobilità, passaggio,

conversazione, convivialità e quindi più trafficate e rumorose).

Rispetto ai documenti e agli strumenti, si è cercato di accentuare il criterio della multimedialità: se da anni era stato superato l'approccio "librocentrico", accogliendo in biblioteca (secondo le Raccomandazioni dell'IFLA) "la più ampia varietà di mezzi di comunicazione e di

metodi di presentazione e riproduzione delle informazioni", ora si è scelto di superare il più possibile, anche attraverso una loro vicinanza fisica, ogni forma di separatezza fra i diversi media, in una logica di biblioteca-mediateca piuttosto che di aggregazione di teche o sezioni distinte in base al supporto della fonte informativa. Del resto, già da



Alcuni dei totem disseminati nei punti "strategici" della biblioteca per l'interrogazione del catalogo; sotto, una parte del settore riservato alla saggistica (foto P. Parmiggiani)



qualche anno il prestito del materiale audiovisivo ha superato quello dei libri, senza tuttavia che ciò comportasse un calo di quest'ultimo, che nel corso degli anni è cresciuto anch'esso seppure con una percentuale nettamente inferiore a quella del prestito degli audiovisivi. Si è consolidata, inoltre, l'abitudine di venire in biblioteca per prendere in prestito o consultare materiali e strumenti diversi (circa un quarto degli utenti attivi ha abilitato la tessera di iscrizione anche per il prestito degli audiovisivi e la navigazione in Internet, mentre sono pochissimi coloro che vengono in biblioteca solo per questi due servizi). Ci è sembrato opportuno rafforzare tale comportamento.

Per un verso, rendendo ancora più stretto e integrato il rapporto fra i vari tipi di documenti: si è perciò scelto di collocare i materiali più movimentati (libri di narrativa, film a soggetto – vhs e dvd – e cd musicali) in sale diverse ma in sequenza fra di loro e nella zona più vicina all'ingresso, mentre i documenti di divulgazione e saggistica (classificati con la CDD) sono stati collocati nel piano ammezzato e, per rendere più completa l'offerta e facilitare la ricerca da parte degli utenti, i documentari in vhs o dvd sono stati posti accanto ai libri con la stessa classificazione.

Per un altro verso, è aumentato in termini sia quantitativi che qualitativi il ricorso alle nuove tecnologie: per la gestione e la ricerca del patrimonio della biblioteca, per la consultazione di fonti digitali presenti in sede o in remoto, per la navigazione in Internet, per la realizzazione da parte degli utenti di propri elaborati elettronici.

Complementarità dei diversi mezzi di comunicazione, quindi, ma anche delle singole biblioteche, in una logica di sistema, o quanto meno di messa in rete che le nuove tecnologie consentono di rendere sempre più praticabile e ricca di opportuni-

tà per gli utenti. In questo senso, un notevole impulso e aiuto per la Biblioteca di Correggio, come per le altre biblioteche reggiane, è venuto dall'attività del Servizio biblioteche della Provincia di Reggio Emilia.

Il percorso

Piano terra

Ingresso

L'ingresso ospita la reception, dove il personale effettua le operazioni di prestito, informazione, sorveglianza delle sale tramite un circuito interno di telecamere (non ancora attivato), gestione centralizzata delle postazioni multimediali, servizio di fotocopiatura; qui sono collocati anche alcuni cataloghi on line, una postazione Internet per la consultazione veloce ed espositori per i nuovi acquisti.

Sezione periodici

Attraverso un corridoio attrezzato che si apre sulla destra del bancone di prestito si accede alla Sezione periodici, nella quale sono collocati gli scaffali per i quotidiani (circa 10 testate a carattere locale e nazionale) e le riviste (circa 100 testate); essa è attrezzata con alcune poltroncine per la lettura in relax e un tavolo per lettura o studio.

Sala di consultazione

Dalla Sezione periodici si accede direttamente alla Sala di consultazione, pensata per lo studio individuale e dotata di 36 posti a sedere con illuminazione personalizzata e prese per computer portatili. Alle pareti sono presenti scaffali per volumi di sola consultazione (enciclopedie, dizionari, atlanti, annuari ecc.); un catalogo on line permette di consultare gli schedari senza spostarsi dalla sala.

Sala del camino

È una prosecuzione dello spazio di

consultazione con tavoli e scaffali, fornita anche di due postazioni per la consultazione di cd-library e di una "scrivania elettronica" (utilizzabile su prenotazione e attrezzata per realizzare propri elaborati elettronici).

Sala telematica

Dotata di 9 postazioni per la consultazione di Internet.

Sezione di lingue straniere

Alla sinistra dell'ingresso si accede alla seconda serie di sale collocate a piano terra. La prima ospita la Sezione di lingue straniere, costituita da oltre 3.000 documenti (libri, periodici, video e audiocassette, cd-rom), quasi tutti disponibili per il prestito e finalizzati all'apprendimento delle lingue straniere e alla conoscenza multiculturale. Sono inoltre a disposizione una postazione di quick reference (dotata di strumenti sia cartacei che elettronici finalizzati alla ricerca veloce) e due postazioni audio-video per la consultazione in sede del patrimonio audiovisivo e dei cd-rom.

Sezione di narrativa

Vi sono collocati i libri di narrativa e le biografie. Anche qui un catalogo on line permette la consultazione degli schedari senza dover ritornare all'ingresso.

Sezione audiovisivi

Qui è collocato gran parte del patrimonio audiovisivo della biblioteca: circa 5.000 cd musicali suddivisi per generi e circa 2.500 film in videocassetta e dvd. Quasi tutto il materiale può essere prestato.

Sezione locale

Dotata di tavoli per la consultazione in sede o per le attività didattiche, contiene (in armadi chiusi) l'Archivio di Memorie Patrie, libri e audiovisivi di storia locale, il Centro di documentazione Pier Vittorio Tondelli, il Centro di documenta-

La Biblioteca per ragazzi (e ludoteca) Piccolo Principe

Piccolo Principe è un servizio educativo, ricreativo, culturale composto da biblioteca per ragazzi, ludoteca, videoteca e atelier. Inaugurato nell'ottobre 1997 all'interno del Palazzo dei Principi come ampliamento e sviluppo della Sezione ragazzi della Biblioteca comunale, il servizio è poi stato potenziato e allargato nel corso degli anni, in virtù di una domanda sempre maggiore. Dal settembre 2003 ha sede nella Casa nel parco – una ex casa colonica ristrutturata collocata al centro del parco urbano – dove è collocato anche lo Spazio giovani comunale Casò.

I nuovi locali di Piccolo Principe (attrezzati con materiali in gran parte forniti dalla Gonzagarredi) occupano una superficie di 286 metri quadrati (con circa 50 posti a sedere) e sono ripartiti tra reception; zona ludoteca per la fascia 7-12 anni con piccolo biliardo e play station, zona giochi per la fascia 3-6 anni; zona libri prescolari per la fascia 0-6 anni, zona libri di narrativa per la fascia 7-12 anni, sala studio e ricerche per la scuola elementare e media con libri di divulgazione e postazione multimediale per ricerche; dispone altresì di spazi adibiti ad atelier per-

manenti per altri 100 metri quadrati. È aperto 28 ore settimanali al pubblico e 16 ore per le scolaresche. Dispone di un patrimonio di 6.000 libri, 1.000 videocassette, 900 giochi di società in scatola e 150 giochi multimediali per pc e play station. Di tutti questi materiali si effettua il servizio di prestito agli utenti e alle scuole. L'accesso è libero, gratuito e

za e animazione durante l'orario di apertura, Piccolo Principe collabora con le scuole pubbliche e private del territorio al fine di realizzare progetti di promozione e diffusione della lettura tra i ragazzi.

Piccolo Principe è un luogo di incontro, scambio di esperienze e di conoscenze, promozione del gioco e della lettura come piacere, socializzazione e integrazione per bambini, ragazzi e loro familiari. Esso ha inoltre tra le proprie finalità sia lo sviluppo sia la promozione dei molteplici linguaggi espressivo-comunicativi (da quello verbale a quello grafico-pittorico, da quello scritto a quello corporeo) sia la contaminazione dei saperi e degli stimoli, tanto nei confronti dell'utenza libera che della scuola.

Piccolo Principe propone pertanto ai bambini e ai ragazzi, ai genitori e

alle scuole (dai nidi alla scuola media inferiore), percorsi di gioco e letture, corsi e laboratori manipolativi, incontri con autori, letture animate, campionati di lettura, proposte bibliografiche, feste e animazioni in occasione del Natale e della Pasqua, delle fiere cittadine, del Carnevale e di altre ricorrenze particolarmente sentite dai ragazzi.



Un'immagine della biblioteca-ludoteca per ragazzi Piccolo Principe (foto A. Fieni)

riservato a bambini e ragazzi fino a 12 anni. Nel 2002 sono state registrate oltre 27.800 presenze (fra bambini, ragazzi e adulti accompagnatori) e sono stati effettuati oltre 17.800 prestiti (10.700 libri, 5.400 videocassette e 1.700 giochi di società); gli utenti attivi sono stati circa 1.300.

Oltre alle attività di prestito, assisten-

zione Vittorio Cottafavi (in fase di allestimento). Gli utenti possono ottenere in consultazione i documenti conservati in queste sale previa richiesta al personale.

Piano ammezzato

Sezione di saggistica e divulgazione

Tramite una scala interna o con

l'ascensore si accede al piano ammezzato, dove sono collocati i libri e le videocassette di saggistica e divulgazione, nonché gli uffici del personale. Due ampi spazi – una

sala attrezzata anche con tavoli per lo studio individuale o collettivo e un lungo corridoio – ospitano i documenti suddivisi per materie (classificati col sistema decimale Dewey), collocati a scaffali aperti e quasi tutti prestabili. Cataloghi ed espositori delle novità sono distribuiti anche in questo piano.

Secondo piano

Fondi antichi

I fondi librari antichi della biblioteca – che ammontano a circa 25.000 tra manoscritti, incunaboli, cinquecentine e volumi del XVII, XVIII e XIX secolo – sono collocati al secondo piano del Palazzo dei Principi, dove si trovano anche alcuni magazzini e gli archivi storici. Queste sale non sono solitamente aperte al pubblico, ma tramite cataloghi e inventari l'utente può individuare e ottenere in consultazione i materiali qui custoditi facendone richiesta al personale.

I volumi e gli altri materiali più desueti, collocati in un magazzino esterno, saranno rintracciabili a catalogo e consultabili su prenotazione.

Primi risultati

Anche se sono passati pochi mesi dall'inaugurazione della nuova sede, il gradimento degli utenti è evidente: testimoniato sia dalle dimensioni quantitative di fruizione del servizio, sia dalle numerosissime espressioni di apprezzamento manifestate verbalmente al personale, sia dal riguardo con cui viene utilizzata la biblioteca, segno anche questo di rispetto e riconoscimento della qualità del luogo e dell'istituzione.

Relativamente al primo aspetto, bastano pochi numeri per dare il senso del successo ottenuto dalla nuova biblioteca. Nel periodo novembre-dicembre del 2002 nella sola Biblioteca "Giulio Einaudi" (esclu-

dendo quindi Piccolo Principe, cioè la Sezione ragazzi) furono registrati 6.672 prestiti, 7.322 presenze e 115 nuove iscrizioni. Nello stesso periodo del 2003 i prestiti sono stati 10.121 (+51 %), le presenze 12.974 (+77 %) e 293 le nuove iscrizioni (+154 %).

Va ricordato che il 2002 non è stato un anno qualunque, ma quello in cui (nonostante fossero già in corso i lavori di restauro del Palazzo dei Principi) si sono avuti i valori di frequentazione e prestito più alti mai raggiunti dalla biblioteca.

In particolare, va sottolineato l'alto numero di nuove iscrizioni nei primi due mesi di apertura della nuova biblioteca (293): in soli due mesi si è ottenuta oltre la metà dei nuovi iscritti registrati nell'intero 2002 (537), escludendo sempre la Biblioteca ragazzi. Un risultato non scontato perché, come si diceva all'inizio, a Correggio gli iscritti "formali" alle due biblioteche sono oltre 9.000 e gli utenti attivi ogni anno si aggirano fra i 3 e i 4.000. Per leggere questo dato è utile sapere che l'inaugurazione della nuova sede era stata preceduta da una vera e propria campagna di comunicazione. Alla base di tale decisione vi era un'idea di fondo: che si trattava di un'occasione straordinaria non solo per fare conoscere la nuova sede, ma soprattutto per una massiccia campagna di promozione della biblioteca rivolta in primo luogo a chi fino a quel momento non l'aveva frequentata. Per raggiungere questo obiettivo è stato predisposto un articolato programma basato su diversi strumenti: articoli e servizi sulla nuova biblioteca pubblicati sul periodico e sul sito Internet del Comune e sui mezzi di informazione locali; dépliant e locandine diffusi in ambito comunale, provinciale e regionale; soprattutto un opuscolo-guida alla biblioteca specificatamente rivolto ai non utenti (con facsimile di tessera di iscrizio-

zione e "offerta promozionale" di 3 mesi di abilitazione gratuita al prestito audiovisivo per i nuovi iscritti) spedito a tutte le famiglie correggesi.

Inoltre, all'inaugurazione ufficiale è seguito, nei giorni successivi, un ciclo di incontri con esperti – intitolato "I saperi in biblioteca" – finalizzato a una riflessione sulle attuali caratteristiche della biblioteca e su come in esse si integrano i diversi strumenti/linguaggi della trasmissione del sapere.

Sempre nell'ottica di una promozione permanente della biblioteca, sono stati programmati per la primavera del 2004 alcuni corsi di base di informatica (di cui fa parte la presentazione/guida all'uso delle postazioni informatiche della biblioteca) e l'avvio di un progetto rivolto agli alunni delle terze medie e del biennio delle scuole superiori intitolato "La bottega dei saperi" (col quale ci si propone di far conoscere ai giovani gli strumenti informativi che hanno a disposizione nella loro città, guidandoli senza pedanteria in un secondo passaggio oltre a quello dalla scuola media alla scuola superiore: quello dalla Biblioteca per ragazzi Piccolo Principe alla Biblioteca per adulti "Giulio Einaudi").

È probabile che a questi primi risultati, soprattutto per quanto concerne le presenze, abbia contribuito la semplice curiosità per la novità; ma non c'è dubbio che una nuova, più ampia e confortevole sede, unitamente a un ulteriore ampliamento degli orari di apertura (che ora ammontano a 63 ore settimanali così ripartite: dalle 9 alle 19,30 dal lunedì al sabato), siano alla base di questo successo. Lo dico senza vanagloria, personale o di campanile, ma semplicemente per riscontrare ciò che rischia di essere perfino una banalità: quando si fanno investimenti importanti con un minimo di raziocinio i risultati arrivano.